

**“L’ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE
PER LO SVILUPPO DELLA RICERCA NEL MEZZOGIORNO”
(PIANO DI INTERVENTO CIPE - DELIBERA N. 83/03
AVVISO PUBBLICO 28 DICEMBRE 2005)**

LINEE GUIDA

PER LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA

Indice

PREMESSA

1. IL CONTESTO

1.1. La prima fase

1.1.1. Introduzione

1.1.2. Gli obiettivi

1.1.3. Le attività

1.2. Lo sviluppo delle reti e delle comunità di innovazione: organizzazione e gestione del Piano

1.2.1. I partenariati in rete

1.2.2. Il modello organizzativo

1.2.3. Le reti quali comunità di innovazione

1.2.4. Il Gruppo tecnico nazionale

1.2.5. I gruppi tecnici di settore

1.2.6. Le strutture di assistenza tecnica

1.2.7. Le risorse

2. GLI STRUMENTI APPLICATIVI

3. LA REALIZZAZIONE DEL PIANO

3.1. La seconda fase.

3.2. Tempi di realizzazione delle successive fasi del Piano d'intervento

4. CRITERI GENERALI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

5. GESTIONE AMMINISTRATIVO-CONTABILE

5.1. Affidamento delle risorse

5.2. La gestione amministrativo-contabile

5.3. Spese ammissibili

6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

ALLEGATI

a) formulario per la costituzione delle reti e la presentazione delle relative attività

b) formulario per la presentazione dei progetti relativi ai percorsi IFTS;

c) descrizione strumenti applicativi accessibili dall'ambiente di lavoro in rete;

d) procedure per l'accesso agli strumenti applicativi;

e) presentazione dell'esperienza del Polo formativo (ICT- Wireless Piemonte Sardegna) per l'analisi di fabbisogni di innovazione

f) dichiarazione di intenti

In Appendice, elenco delle scuole in rete.

PREMESSA

Le linee guida contenute nel presente documento riguardano il Piano di intervento di cui all'Avviso pubblico 28 dicembre 2005, emanato di concerto dalla Direzione generale per l'istruzione post secondaria e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni e degli Enti locali e dalla Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca del Ministero dell'università e della ricerca.

Il Piano ha carattere sperimentale e si configura come una misura nazionale di sistema a sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno per collegare l'istruzione e la formazione tecnica superiore con gli interventi riguardanti la ricerca scientifica e tecnologica.

Il Piano si realizza nel quadro della collaborazione istituzionale con le Regioni del Mezzogiorno e nel confronto con le Parti sociali rappresentate nel Comitato nazionale per l'IFTS. Esso tende a raccordarsi progressivamente e organicamente con i piani regionali per l'IFTS, deliberati dalle Regioni per la programmazione 2004/2006, con l'intento di promuovere lo sviluppo di reti sempre più ampie, animate da comunità per l'innovazione, costituite dai dirigenti e dai docenti della scuola e della formazione professionale, da esperti dell'università, della ricerca e del mondo del lavoro.

Considerato che più elevati livelli di specializzazione possono essere conseguiti soltanto a partire da una più solida cultura di base e da aggiornate competenze scientifiche e tecnologiche degli studenti del ciclo secondario, il Piano si articola in ambiti di intervento che sviluppino programmi di attività destinati sia ai percorsi IFTS sia alla crescita professionale dei docenti e dei dirigenti dell'istruzione e della formazione.

Nelle comunità d'innovazione previste dal Piano potranno essere coinvolte, secondo modalità che verranno definite progressivamente a partire dalle attività di aggiornamento e formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, anche le istituzioni scolastiche che hanno presentato la loro proposta di candidatura e che non sono state ammesse alla seconda fase in relazione alla indisponibilità delle necessarie risorse, ferma restando la possibilità di un eventuale ampliamento del Piano con risorse nazionali e regionali aggiuntive.

Il presente documento è stato predisposto tenendo conto delle elaborazioni tecniche della Fondazione CRUI e dell'INDIRE, delle indicazioni dei rappresentanti delle Regioni del Mezzogiorno e delle Parti sociali che fanno parte del Comitato nazionale per l'IFTS. Rispetto alla bozza inviata alle istituzioni interessate nello scorso mese di agosto e a quella presentata nella manifestazione di Napoli del 25 settembre u.s., il documento è stato modificato e integrato sulla base dei suggerimenti e delle proposte di miglioramento formulati dalle istituzioni scolastiche capofila ammesse alla seconda fase.

1. IL CONTESTO

1.1. La prima fase

1.1.1. Introduzione

La valutazione delle candidature presentate per partecipare al piano di intervento su “L’istruzione e la formazione tecnica superiore per lo sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno” ha consentito l’ammissione di 131 candidature alla seconda fase, distribuite tra i settori strategici individuati dall’Avviso pubblico 28 dicembre 2005, come indicato nello schema seguente.

Settore	Abruzzo	Molise	Puglia	Basilicata	Campania	Calabria	Sicilia	Sardegna	
Analisi e monitoraggio del rischio ambientale	2			4	7	3	7	5	28
Biologie avanzate e applicazioni			2					2	4
Produzioni agro-alimentari	4	3	6	2	4	3	5	2	29
Conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali ed ambientali			5		10	6	13	4	38
Nuove tecnologie per le attività produttive (innovazioni di prodotto e/o di processo)			5		3	2	1		11
Tecnologie dell’informazione e della comunicazione			1		2		2	1	6
Trasporti			2		5	2	4	2	15
	6	3	21	6	31	16	32	16	131

Le Istituzioni capofila, con i loro partenariati, saranno impegnate nella definizione dei progetti esecutivi sulla base delle indicazioni contenute nel presente documento.

1.1.2. Gli obiettivi

L’obiettivo generale del Piano di intervento, con riferimento all’Accordo in sede di Conferenza unificata 25 novembre 2004 e alla delibera CIPE n. 83/03, è quello di contribuire allo sviluppo del sistema dell’alta formazione meridionale attraverso attività a sostegno della ricerca applicata, indirizzata all’innovazione di prodotto, processo e organizzazione dell’impresa (punto 5 dell’Avviso). Per perseguire questo obiettivo, l’intervento prevede la realizzazione di progetti pilota, di durata triennale, finalizzati a:

- definire le caratteristiche e le prospettive evolutive dei settori produttivi di riferimento;
- analizzare i fabbisogni formativi e i fabbisogni di innovazione tecnologica del settore d’intervento considerato, sulla base della puntuale ricognizione delle esigenze delle imprese del territorio, con particolare riferimento al trasferimento tecnologico di processo e di prodotto;

- articolare le figure professionali IFTS di riferimento in profili rispondenti agli esiti delle ricerche sull'evoluzione e sui fabbisogni di settore;
- progettare e realizzare, nel triennio 2006-2008, percorsi formativi IFTS, afferenti al settore prescelto, di durata annuale e rivolti a giovani di 19/29 anni;
- comunicare e diffondere, sin dalla fase di avvio, le innovazioni che caratterizzano il Piano di intervento ai docenti della scuola e della formazione professionale, attraverso iniziative di aggiornamento che possano coinvolgere un ampio numero di scuole secondarie superiori e di sedi formative accreditate dalle Regioni.

1.1.3. Le attività

I progetti pilota comprendono, in coerenza con quanto previsto al punto 1) dell'Avviso, le attività di seguito richiamate:

1. la ricognizione dei fabbisogni formativi per lo sviluppo, a partire dalle esigenze di innovazione scientifica, tecnologica ed organizzativa (fabbisogni di innovazione) delle imprese realmente attive sul territorio, con particolare riferimento alle Piccole e Medie Imprese e alle sedi della ricerca;
2. la progettazione di percorsi di specializzazione IFTS nel settore individuato e in grado di connettersi con i Centri di competenza tecnologica e con le sedi della ricerca, in funzione dei servizi di ricerca e delle applicazioni tecnologiche da questi erogate;
3. l'erogazione dei percorsi di specializzazione IFTS progettati, della durata di un anno, con il coinvolgimento, di regola, di 25 giovani, di età compresa tra 19 e 29 anni per ciascun corso. Ulteriori percorsi potranno essere realizzati, dopo la conclusione del primo, previa valutazione dei risultati conseguiti e delle risorse disponibili, anche sulla base di un piano integrato con altri programmi di intervento sul territorio, definito d'intesa con le Regioni;
4. l'accompagnamento al lavoro dei giovani specializzati a conclusione dei percorsi IFTS;
5. la realizzazione di attività di aggiornamento destinate al personale docente della scuola e della formazione professionale, oltre a quelle relative alla formazione dei formatori impegnati nella realizzazione dei percorsi IFTS.

1.2. Lo sviluppo delle reti e delle Comunità di innovazione: organizzazione e gestione del piano

1.2.1. I partenariati in rete

Gli obiettivi strategici richiedono che le attività del singolo partenariato IFTS si inseriscano organicamente in programmi condivisi da una rete di partenariati riferiti, di regola, ad un medesimo settore di ricerca o a settori affini.

La seguente tabella propone l'aggregazione in rete per i diversi settori e costituisce il

riferimento per le istituzioni capofila e i loro partner. Considerato il numero dei partenariati riguardanti il settore della Conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali ed ambientali e i diversi ambiti che lo caratterizzano, le relative reti possono essere articolate in due aree: 1) conservazione dei beni culturali ed ambientali; 2) valorizzazione e fruizione dei beni culturali ed ambientali. La tabella tiene conto di questa possibilità nelle regioni che presentano un numero di partenariati particolarmente elevato nel settore.

		IPOTESI DI RETI TERRITORIALI DI SETTORE							
SETTORE	Abruzzo	Molise	Puglia	Basilicata	Campania	Calabria	Sicilia	Sardegna	
1	Analisi e monitoraggio del rischio ambientale	2			4	7	3	7	5
2	Biologie avanzate e applicazioni			2					2
	Produzioni agro-alimentari	4	3	6	2	4	4	5	2
3	Conservazione, dei beni culturali ed ambientali					3		5	
	Valorizzazione e fruizione dei beni culturali ed ambientali			5		7	7	8	4
4	Nuove tecnologie per le attività produttive (innovazioni di prodotto e/o di processo)			5		3		1	
	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione			1		2		2	1
5	Trasporti			2		5	2	4	2
	TOTALE RETI	2	1	4	2	6	4	6	4

* Nelle reti della Regione Sardegna è stata configurata l'ipotesi di aggregare il settore Tecnologie dell'informazione e della comunicazione con il settore Trasporti

Di seguito sono illustrate le attività di competenza dei singoli soggetti coinvolti nel Piano.

1.2.3. Le reti quali “Comunità di innovazione”

La partecipazione alla seconda fase del Piano di intervento richiede la costituzione in rete a livello regionale delle Istituzioni capofila con il loro partenariato. La dimensione interregionale rappresenta comunque un’opportunità di ulteriore sviluppo delle reti, ferma restando la costituzione della rete su base regionale.

Le reti realizzano le seguenti “Azioni di sistema territoriale”:

1. indagine sulle prospettive evolutive dei settori produttivi considerati, in relazione ai più recenti risultati della ricerca scientifica e tecnologica;
2. l’analisi dei fabbisogni formativi e di innovazione, rilevabili sull’area territoriale e in relazione alla filiera produttiva di competenza di ciascuna rete;
3. l’aggiornamento del personale docente;
4. la costruzione di strumenti di selezione dei candidati da ammettere ai percorsi IFTS, con riferimento alle figure e ai profili considerati;
5. la progettazione e la produzione di materiali didattici e prove di verifica comuni ai vari percorsi formativi realizzati dai partenariati che compongono la rete;
6. il sostegno per l’ accompagnamento al lavoro dei giovani a conclusione dei percorsi IFTS.

Le istituzioni capofila, con i relativi partner, si costituiscono in rete, nella loro autonomia, e condividono il piano delle attività comuni. Tali determinazioni sono adottate sulla base di apposita delibera del Consiglio d’Istituto.

Ogni rete individua l’istituzione scolastica denominata “nodo di rete” sulla base dell’effettiva disponibilità di adeguate risorse logistiche, strumentali e gestionali.

Alle scuole nodo di rete è affidata la gestione delle azioni comuni territoriali; esse svolgono anche la funzione di referente per il Gruppo tecnico di settore (vedi, infra § 1.2.5.) secondo modalità condivise nell’ambito della rete di cui sono espressione..

La costituzione della rete con la scelta della scuola nodo di rete è condizione di ammissibilità al finanziamento.

Le attività comuni sono realizzate dalla rete con un apposito finanziamento, commisurato al numero dei partenariati coinvolti e all’articolazione della rete (v. infra § 1.2.7).

La condivisione delle azioni comuni tra i soggetti della rete realizza la “Comunità di innovazione”, alla quale è affidato un compito molto importante per il successo del Piano di intervento, fermo restando il ruolo centrale dei singoli partenariati non solo nella progettazione e

nella realizzazione dei percorsi formativi IFTS, ma anche per il contributo che essi possono offrire nella dimensione collegiale della rete.

Tutte le istituzioni capofila che aderiscono ad una stessa rete riportano, nell'apposito spazio previsto dal formulario, contenuto nell'allegato A, la proposta delle attività comuni condivise dalla rete.

Di seguito si forniscono, ai fini della progettazione esecutiva, alcune indicazioni riguardanti le azioni di sistema, di cui ai punti 1 e 2, che la rete realizza nella fase di avvio delle attività.

⇒ Analisi dei fabbisogni di innovazione e formativi

a) Indicazioni sulle modalità di progettazione

In questa parte del progetto vanno approfonditi i fabbisogni di innovazione e formativi, partendo dall'analisi delle esigenze di innovazione delle imprese e del sistema territoriale nella specifica filiera produttiva (fabbisogni di innovazione), con particolare riferimento alle piccole e medie imprese nella prospettiva della tecnologia e dell'organizzazione finalizzata all'introduzione di nuovi prodotti, processi e soluzioni logistico-organizzative.

La realizzazione di questa fase prevede due attività di analisi dei fabbisogni: la prima riguarda i fabbisogni di innovazione collegati alle prospettive di sviluppo del territorio; la seconda, sulla base dei risultati emersi dalla prima, riguarda i fabbisogni formativi su cui si andrà poi a costruire la progettazione dei percorsi IFTS.

L'adeguata attenzione alla realizzazione di questa attività consente di definire correttamente, sulla base delle indicazioni fornite dalle aziende e dagli enti impegnati nelle attività di innovazione e trasferimento tecnologico, le aree di innovazione nel settore di riferimento e le caratteristiche specifiche che la figura professionale deve possedere. Sulla base di queste indicazioni è possibile definire il profilo professionale e passare alla progettazione esecutiva del percorso IFTS.

b) La metodologia di riferimento

L'analisi dei fabbisogni di innovazione e formativi rappresenta una novità nel panorama italiano. È stata recentemente sperimentata nell'ambito del Polo formativo "ICT-Wireless Piemonte-Sardegna", attraverso l'adeguamento del Quality Function Deployment (QFD), utilizzato in ambito industriale, alle esigenze di analisi dei fabbisogni. La sperimentazione è stata portata a termine con successo e ha consentito di definire un profilo professionale in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di innovazione delle aziende del settore. Per questo motivo, la metodologia e l'esperienza realizzate vengono presentate nel dettaglio nell'allegato E, suggerendone il suo utilizzo alle reti dei partenariati. Qualunque sia la scelta della rete (optare per il QFD o per un'altra metodologia di indagine) è necessario descrivere, nel formulario relativo a questa specifica parte, le informazioni riguardanti:

- la metodologia individuata per l'analisi dei fabbisogni di innovazione;
- gli strumenti di indagine;
- le aziende, i centri di ricerca e i dipartimenti universitari da coinvolgere in questa attività.

Nel caso in cui la rete decida di utilizzare il QFD, è necessario descrivere comunque le principali attività e gli strumenti di indagine che si prevede di utilizzare e, se lo si ritiene opportuno, individuare eventuali cambiamenti alla metodologia di analisi (ad es. decidere di utilizzare, oltre ai focus group, altri strumenti di analisi, quali le interviste a testimoni privilegiati, ecc.)

c) risultati attesi al termine della realizzazione dell'analisi dei fabbisogni (entro il 31 marzo 2007, v. §3.2)

La realizzazione di questa attività deve prevedere un documento finale in cui sono descritte, oltre alle attività realizzate e ai soggetti coinvolti, i fabbisogni di innovazione e formativi individuati.

Il documento - redatto secondo il formulario che l'Indire invierà alle istituzioni capofila ammesse al finanziamento - deve definire con chiarezza i seguenti aspetti:

- le competenze considerate indispensabili per la figura professionale di riferimento, sulla base dei risultati emersi dalle attività realizzate;
- il profilo professionale definito dal confronto tra la figura professionale emersa dall'analisi dei fabbisogni e quella istituzionale che i partenariati che compongono la rete hanno indicato nella proposta di candidatura

⇒ Azioni di aggiornamento dei docenti della scuola e della formazione professionale –
Indicazioni sulle modalità di progettazione

Una seconda azione territoriale di sistema riguarda l'aggiornamento dei docenti di discipline scientifiche, tecnologiche e tecnico-professionali della scuola e della formazione professionale. L'obiettivo di questa azione territoriale di sistema è quello di contribuire allo sviluppo e alla diffusione della cultura scientifica e tecnologica. L'aggiornamento del personale docente sui temi dell'innovazione e del trasferimento tecnologico costituisce uno strumento importante anche per lo sviluppo della competitività dei sistemi territoriali. In relazione agli obiettivi del Piano, sono considerati prioritari i seguenti temi:

- innovazione e trasferimento tecnologico;
- innovazione e trasferimento tecnologico con riferimento al settore;
- i fabbisogni di innovazione e formativi delle imprese del territorio;
- la gestione dei progetti di innovazione;
- la gestione della qualità;
- la partecipazione ai programmi formativi e/o di ricerca previsti a livello comunitario e internazionale anche attraverso misure di mobilità.

La proposta formulata dalla rete specifica le modalità per realizzare una adeguata informazione delle scuole, a partire da quelle che compongono la rete, circa la possibilità di coinvolgere i docenti delle discipline scientifiche, tecnologiche e tecnico-professionali nelle iniziative formative. Una particolare attenzione va riservata anche ad altre scuole che, pur non essendo state ammesse alla seconda fase, hanno presentato la loro candidatura di partecipazione. Il relativo elenco è disponibile sul sito www.indire.it/ifts. A livello di rete, vanno previsti incontri destinati ai dirigenti della scuola e della formazione professionale sui citati temi.

1.2.4. Il Gruppo tecnico nazionale

Il Gruppo tecnico nazionale è composto dai rappresentanti dei seguenti soggetti:

- Ministero della Pubblica Istruzione,
- Ministero del Lavoro e della previdenza sociale,
- Ministero dell'Università e della ricerca,
- Assessorati regionali competenti,

Il Gruppo tecnico nazionale si confronta con le Parti sociali rappresentate nel Comitato nazionale IFTS.

Esso è sostenuto dai seguenti organismi di assistenza tecnica: INDIRE, ISFOL e Fondazione CRUI.

Il Gruppo tecnico nazionale svolge le funzioni di cui ai punti 8) e 9) dell'Avviso e attività di indirizzo, monitoraggio e valutazione del Piano.

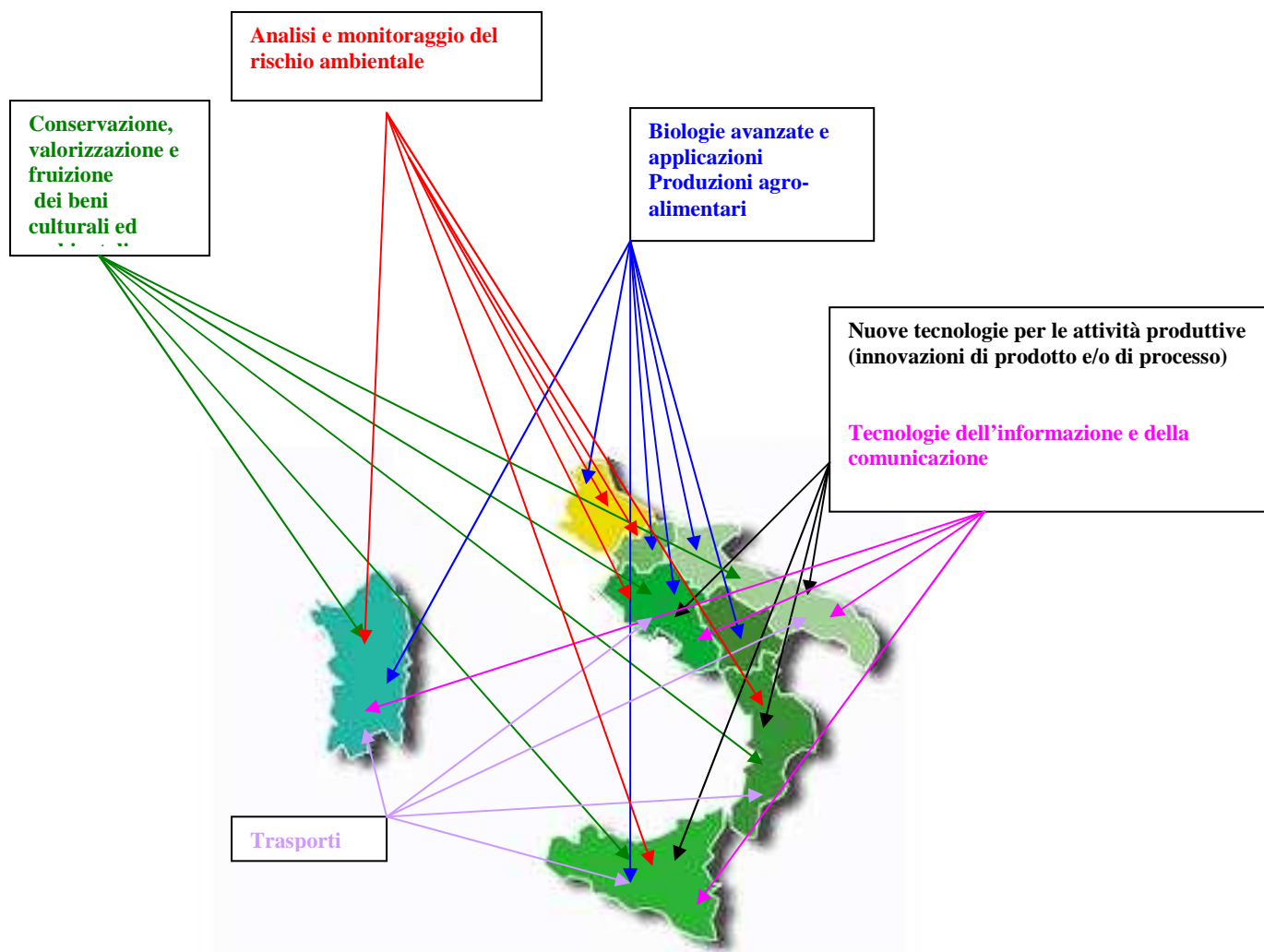
1.2.5. I Gruppi tecnici di settore

I **Gruppi tecnici di settore** sono i seguenti:

1	Analisi e monitoraggio del rischio ambientale
2	Conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali ed ambientali
3	Biologie avanzate e applicazioni
	Produzioni agro-alimentari
4	Nuove tecnologie per le attività produttive (innovazioni di prodotto e/o di processo)
	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
5	Trasporti

Essi sono costituiti a livello nazionale e sono composti da esperti provenienti dall'università, dalla scuola, dalla formazione professionale, dai centri di ricerca, dalle parti sociali e dal mondo del lavoro. Ad essi sono attribuite funzioni di consulenza e assistenza alle reti di innovazione nonché di consulenza al Gruppo tecnico nazionale, anche ai fini del monitoraggio e della valutazione di sistema. I gruppi tecnici di settore definiscono i loro piani di attività nel confronto periodico con i referenti delle reti.

IPOTESI DI CORRELAZIONE TERRITORIALE DELLE RETI DI SETTORE



1.2.6. Le strutture di assistenza tecnica

Le strutture di assistenza tecnica previste dal Piano operano sulla base dei programmi di attività definiti dal Gruppo tecnico nazionale.

In particolare, l' INDIRE progetta, realizza e gestisce il sistema di e-governance del Piano; l'ISFOL cura il monitoraggio di sistema dei percorsi IFTS; la Fondazione CRUI svolge il ruolo di consulenza tecnico-scientifica ai comitati di settore nel quadro delle attività in convenzione.

1.2.7. Le risorse

Le risorse destinate alla realizzazione del Piano di intervento ammontano complessivamente a 40 Meuro, di cui:

- a) 37 Meuro per la realizzazione del Piano di cui all'Avviso 28 dicembre 2005, ripartiti tra le Regioni secondo quanto previsto dal Cipe;
- b) 3 Meuro destinati alle misure nazionali di sistema, ivi compreso il monitoraggio e la valutazione.

Come illustrato nel precedente § 1.2.3., le risorse per l'attuazione dei progetti ammessi al finanziamento sono assegnate:

- ⇒ alle scuole capofila per la realizzazione dei percorsi formativi
- ⇒ alle scuole nodo di rete per la realizzazione delle azioni comuni

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

Regione	assegnazione CIPE*	n° percorsi	assegnazione percorsi formativi (1)	assegnazione reti (2)	risorse per la prosecuzione delle attività (3)
Abruzzo	1.594.700,00	6	1.080.000,00	216.000,00	298.700,00
Basilicata	1.646.500,00	6	1.080.000,00	216.000,00	350.500,00
Calabria	4.562.100,00	16	2.880.000,00	513.000,00	1.169.100,00
Campania	8.850.400,00	31	5.580.000,00	900.000,00	2.370.400,00
Molise	958.300,00	3	540.000,00	108.000,00	310.300,00
Puglia	6.068.000,00	21	3.780.000,00	585.000,00	1.703.000,00
Sardegna	4.440.000,00	16	2.880.000,00	531.000,00	1.029.000,00
Sicilia	9.014.000,00	32	5.760.000,00	927.000,00	2.327.000,00
Totale	37.134.000,00	131	23.580.000,00	3.996.000,00	9.558.000,00

* lo stanziamento della Regione Sicilia è incrementato di 134.000 euro per effetto dell'integrazione con altro intervento finanziato dal Cipe

1) costo previsto per il primo percorso IFTS: € 180.000.

2) le reti costituite da 2 fino a 4 partenariati sono finanziate con un importo corrispondente al 20% dell'assegnazione per i percorsi formativi; oltre i 4 partenariati la percentuale è del 15%.3) nell'ambito di tali risorse potranno essere programmati ulteriori percorsi IFTS e misure correlate anche in modo integrato con eventuali risorse messe a disposizione da soggetti pubblici e privati interessati.

2. GLI STRUMENTI APPLICATIVI

Per la realizzazione del Piano si prevede l'utilizzazione di applicazioni informatiche dedicate, organizzate per livelli, laboratori di lavoro e banche dati.

L'insieme degli strumenti crea una vera e propria comunità di pratiche, strutturata in base alle esigenze dei diversi soggetti coinvolti, per la realizzazione delle azioni di sistema e dei progetti IFTS.

L'area di lavoro collaborativo è ideata e costruita per:

- facilitare una gestione organizzata del Piano;
- garantire i processi di comunicazione tra i vari livelli del sistema;
- consentire e assicurare i processi di lavoro in rete con un risparmio di risorse attraverso la messa a disposizione del sistema di laboratori on-line. Gli ambienti di lavoro collaborativo sostengono le comunità di pratica, anche attraverso l'uso di strumenti dedicati per gli incontri di lavoro sia sincroni che asincroni;
- rendere disponibili le informazioni per attività di monitoraggio in itinere (interne ai progetti; alle reti; al sistema) e di valutazione esterna.

3. LA REALIZZAZIONE DEL PIANO

3.1. La seconda fase

Come indicato nell'Avviso pubblico, la seconda fase del Piano si realizza a partire dalla presentazione dei progetti esecutivi da parte delle istituzioni capofila.

I progetti esecutivi sono strutturati in due parti:

1. l'organizzazione e il programma delle attività della rete alla quale l'istituzione capofila aderisce insieme ai suoi partner. Il programma della rete riguarda le azioni di sistema territoriale di cui al punto 1.2.3.

Tutte le istituzioni capofila che aderiscono ad una stessa rete riportano nel formulario di cui all'allegato A:

- ⇒ la proposta condivisa dalla rete per le azioni comuni (v. § 1.2.3.)
- ⇒ l'elenco delle scuole capofila che compongono la rete
- ⇒ l'indicazione dell'istituzione scelta come nodo di rete
- ⇒ gli estremi della delibera del Consiglio d'Istituto.

2. il quadro di riferimento organizzativo del percorso IFTS. Le relative indicazioni vanno riportate dall'istituzione capofila nella sezione 1 dell'allegato B (formulario per la presentazione dei progetti IFTS) predisposto dall'INDIRE.

La versione software è disponibile sul sito www.indire.it/ifts.

Dopo l'ammissione al finanziamento, le istituzioni capofila procedono alla compilazione delle ulteriori sezioni del formulario, come indicato al punto 3.2 .

I percorsi dell'IFTS vanno organizzati nel rispetto di quanto disposto dal Regolamento di cui al D.I. 31 ottobre 2000, n. 436 e dall'Accordo in sede di Conferenza unificata 25 novembre 2004.

Le istituzioni capofila, ammesse alla seconda fase, presentano i progetti esecutivi entro e non oltre il 25 novembre 2006, unitamente alle dichiarazioni di cui all'allegato F, sottoscritte da tutti i soggetti interessati alla costituzione del partenariato.

Si fa presente che sono in corso le attività di controllo delle dichiarazioni presentate dalle suddette Istituzioni ai fini della valutazione di cui al punto 7) dell'Avviso. La Direzione generale per l'istruzione post-secondaria si riserva di chiedere, entro il 30 ottobre 2006, eventuali integrazioni che si rendessero necessarie per accertare il possesso dei requisiti dichiarati. A seguito della risultanze dei controlli effettuati, possono essere disposte rettifiche ed eventuali scorrimenti delle graduatorie.

3.2. Tempi di realizzazione delle successive fasi del Piano d'intervento

Il seguente schema indica i tempi di realizzazione delle diverse attività di competenza delle reti e delle istituzioni capofila di ciascun partenariato.

Attività	Soggetto responsabile	Tempi di realizzazione
Analisi dei fabbisogni di innovazione e formativi	rete	Entro il 31 marzo 2007
Completamento progettazione esecutiva dei percorsi formativi	singolo partenariato	Entro il 30 aprile 2007
Progettazione interventi aggiornamento docenti della rete	rete	Entro il 30 aprile 2007
Definizione procedure di selezione allievi	rete	Entro il 30 aprile 2007
Pubblicazione bando	singolo partenariato	Entro il 30 giugno 2007
Selezione degli allievi	singolo partenariato	Settembre-ottobre 2007
Avvio percorsi	singolo partenariato	Ottobre-dicembre 2007

N.B. la documentazione relativa alle attività di cui è responsabile la rete è trasmessa a questo Ministero e all'Indire dall'istituzione scolastica "nodo di rete"

4. CRITERI GENERALI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

I progetti esecutivi presentati dalle istituzioni capofila, secondo quanto previsto ai punti 8 e 9 dell'Avviso, sono ammessi al finanziamento, previa valutazione da parte del Gruppo tecnico nazionale, che si può avvalere di esperti. Come fatto presente al § 1.2.3., la costituzione della rete con la scelta della scuola nodo di rete è condizione di ammissibilità al finanziamento.

La valutazione è effettuata in relazione alla composizione della rete, alla qualità delle azioni di sistema territoriali proposte dai relativi partenariati, con particolare riferimento al grado di coinvolgimento dei distretti tecnologici e/o degli organismi appartenenti al sistema della ricerca scientifica e tecnologica, alle modalità proposte per la rilevazione dei fabbisogni di innovazione e formativi, alle proposte relative alle attività di aggiornamento del personale docente, nonché alle indicazioni relative alla progettazione dei percorsi IFTS.

5. GESTIONE AMMINISTRATIVO-CONTABILE

5.1. Affidamento delle risorse

Le risorse stanziati dal CIPE per la realizzazione del Piano, iscritte nel bilancio di questo Ministero, sono destinate agli Uffici scolastici regionali sulla base della ripartizione percentuale indicata nell'Avviso. Essi le assegnano alle istituzioni capofila sulla base della comunicazione della Direzione generale per l'istruzione post secondaria e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni e degli Enti locali, recante l'elenco delle candidature ammesse al finanziamento a seguito della valutazione dei progetti esecutivi, con indicazione dell'ammontare del finanziamento destinato ad ognuno dei progetti approvati.

Con la suddetta comunicazione sono anche indicati i finanziamenti assegnati alle scuole nodo di rete per la progettazione e la realizzazione delle azioni comuni.

5.2. La gestione amministrativo-contabile

L'istituzione capofila si configura come soggetto responsabile della gestione dei fondi assegnati.

Dopo la ricezione della formale comunicazione di ammissione al finanziamento, in sede di predisposizione degli atti propedeutici alla formalizzazione del partenariato, l'istituzione capofila provvede ad acquisire dai partner (con esclusione delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D.Lgs n. 165/2001) la documentazione prescritta dalle disposizioni regionali in

materia di realizzazione dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore che, di norma, comprende:

1. Copia dello statuto e dell'atto costitutivo, autenticata nei modi di legge;
2. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativo all'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione e/o Consiglio Direttivo, che riporti anche i dati personali (cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza e codice fiscale) del Legale Rappresentante, e degli altri componenti degli organi di Amministrazione dell'Organismo. Nel caso di modifiche societarie le stesse dovranno essere tempestivamente comunicate e documentate alla predetta Istituzione scolastica;
3. Certificato rilasciato dalla competente CCIAA riportante la dicitura ex art. 9 DPR 252/98 o in alternativa direttamente la relativa certificazione prefettizia;
4. Eventuale dichiarazione che l'organismo intende avvalersi della facoltà di cui al comma 6 dell'art. 10 del DPR 252/98. In tal caso deve essere allegata copia della richiesta di informativa inoltrata al competente Ufficio Territoriale del Governo (ex Prefettura);
5. Copia del verbale o autocertificazione, rilasciata ai sensi di legge, da cui si evinca la nomina ed i poteri di firma del Legale Rappresentante o dell'Amministratore dei soggetti partner;
6. Dichiarazione di non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, di amministrazione controllata, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente, e di non avere in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni, oppure versano in stato di sospensione di attività commerciale (ove applicabile, secondo la natura giuridica del soggetto coinvolto);
7. Dichiarazione attestante che nei confronti del legale rappresentante del soggetto partner e degli amministratori non sia stata emessa sentenza di condanna passata in giudicato, ovvero sentenza di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 del c.p.p., per qualsiasi reato che incide sulla loro moralità professionale o per delitti finanziari;
8. Documentazione comprovante l'avvenuto accreditamento dell'Ente di formazione professionale avente sede nel territorio regionale, nell'ambito della formazione superiore e la disponibilità, diretta o tramite raccordo, di un servizio formativo.

L'istituzione capofila di rete è responsabile della gestione dei fondi per la realizzazione delle azioni comuni.

La documentazione contabile relativa al progetto è custodita per almeno 3 anni dalla sua conclusione; è resa disponibile e facilmente accessibile per i controlli da parte dei collegi dei revisori dei conti. Per quanto riguarda l'attuazione dei progetti da parte delle istituzioni scolastiche paritarie capofila, gli Uffici scolastici regionali eserciteranno i poteri di vigilanza a norma del DPR n. 347/2000.

Qualora a seguito dei controlli fossero riscontrate irregolarità o difformità rispetto al progetto approvato, il competente Ufficio scolastico regionale potrà disporre la revoca del finanziamento assegnato, dandone comunicazione alla citata Direzione generale.

5.3. Spese ammissibili

L'istituzione capofila è chiamata a verificare preliminarmente l'imputabilità e la coerenza delle spese al progetto finanziato e, successivamente, l'ammissibilità delle spese sulla base delle indicazioni contenute nel punto C) della circolare del Ministero del Lavoro 5 dicembre 2003, n. 41.

Per quanto non espressamente previsto nelle presenti linee guida, si applicano le disposizioni regionali in materia di IFTS.

6. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il Gruppo tecnico nazionale monitora costantemente, con l'assistenza tecnica dell'ISFOL e dell'INDIRE, lo sviluppo del Piano di intervento e ne valuta i risultati di processo e di sistema, soprattutto al fine di promuovere l'adozione delle misure più idonee a superare i punti di criticità rilevati e di valorizzare i punti di forza, in modo da ridurre la complessità degli interventi e di aumentarne l'efficacia. A questo fine si avvale di un modello di monitoraggio e valutazione che consente di:

- attivare procedure per acquisire informazioni costanti e dati completi e aggiornati sulle azioni di sistema territoriali realizzate dai partenariati in rete nonché sui progetti dei percorsi IFTS realizzati da ciascun partenariato;
- promuovere processi di monitoraggio e valutazione interni alle reti e ai singoli partenariati, con l'obiettivo di assicurare la trasferibilità dei risultati raggiunti agli interventi compresi nei piani per l'IFTS deliberati dalle Regioni nell'ambito della loro programmazione ordinaria;
- predisporre strumenti di supporto ai partenariati in rete, per sostenere lo sviluppo delle comunità di innovazione territoriali, con il sostegno dei gruppi tecnici di settore.